

Avanzano i bianconeri mentre si consolida il gruppetto delle insegultrici JUVE SOLA MA CON SEI ALLE SPALLE

Incontro agonisticamente valido ma povero sul piano tecnico (1-0)

Capello raggella un'Inter baby nella «classica» della delusione

I bianconeri sono apparsi superiori come organizzazione di gioco ma i nerazzurri non avrebbero demeritato il pareggio e, al limite, avrebbero anche potuto vincere con l'aiuto di qualche più favorevole circostanza - clamorosa occasione gol fallita da Boninsegna nel secondo tempo

MARCATORE: Capello al 38' della ripresa. **INTER:** Bordon 45'; Guida 43'; Giubertoni 45'; Sala 7-; Castelli 6,5; Bini 7-; Rossi 8-; Mazzola 7-; Boninsegna 6-; Moro 3,5 (Centro del s.l. u.c.). Nicoli 3,5. V. 19 Vieri, n. 14 Galbiati.

JUVENTUS: Zoff 6,5; Gentile 6-; Cuccureddu 6-; Furlan 7-; Moro 7-; Sestini 6,5; Damiani 6,5; Cassa 6. Altiani 6-; Capello 6. Bettega 6 (Anastasi dall'11' s.l. u.c.). 12. Matani, n. 14 Longobucco.

ARBITRO: Claesi di Firenze, 6,5.

NOTE: pomeriggio occheggiante di sole, affari d'oro per i bagarini a popolari esauriti. Spettatori valutati in 80.000 circa di cui 63.439 paganti pari ad un incasso di L. 261.027.200. Sorteggio antidoping per Zoff, Sestini, Altiani, Sala, Boninsegna e Nicoli. Ammonizioni di Capello e Gentile per gioco violento. Damiani per proteste. Calci d'angolo 5-3 per la Juventus.

MILANO, 1 dicembre. Inter-Juventus. E' la «classica» più vera e brutta italiana. Ne l'una né l'altra delle antagoniste hanno però saputo oggi onorare come tradizione e prestigio vorrebbero. Diciamo pure che molti preamboli, che l'hanno assai mestamente maltrattata come mai, forse, era fin qui successo. Alludiamo al gioco, di un livello sconsoante, alla

confusione sempre sovrana, agli errori grossolani, all'apportazione generale, e a quell'ammucchiarsi senza idee lungo le traiettorie di una palla cui nessuno (o pochissimi) è mai riuscito a dare confidently dal 38' del s.l. u.c.). Non stante, si badi, il puntiglioso impegno e la costante determinazione. Segno proprio che quello, ormai, è il nostro calcio, e quello, com'è, va accettato.

La partita infatti, nonostante le premesse, non si può davvero dire abbia annoiato il gran pubblico di San Siro, e, ancora una volta, non ha saputo sottrarsi al richiamo «Juventus», diciamo, non lo è stata mai; l'interesse, non fosse altro che per l'accesso spirituale agonistico che l'ha puntualmente improntata, non è venuto mai meno; le emozioni non sono mancate, gli spunti polemici nemmeno. Alla fine, come sembrava scontato alla vigilia ma come non sembrava a un certo punto più possibile visto la punga che, il match, aveva avuto, ha vinto la Juve. Senza magari rubare niente, diciamo subito, ma con un pizzico di fortuna, forse, superiore ai suoi meriti effettivi. I bianconeri, intanto, pur nel marasma tecnico generale hanno ben saputo dimostrare, a tratti anche un po' di classe, in molti dei preamboli più consistenti e in più efficienti interpretazioni del gioco, doti che non si potevano sicuramente sperar di trovare in un'inter trapattata

sue possibilità di non accontentarsi delle mezze misure. Si alle fine i fatti, e il risultato, le hanno dato ragione ha dunque mille e un motivo per rallegrarsene. Giusto come dice, adesso, la cronaca pur rapida del match.

Avvio col botto dei nerazzurri, e già al 1' l'intero stadio è in piedi: Sala-Mazzola, gran sinistro dal limite e Zoff vola verso l'angolino alto alla sua destra per centrare in angolo il protetto. Risponde Cassia al 5', ma assai più agevole e la parata di Bordon sul tiro bello in «telegioco» del borse. Il match adesso si assieva; più bito da una parte, quella interista, più radevole e miglior gioco (si fa solo per dire), dall'altra. Niente di notevole però, o comunque degno di menzione, fino al 38': Boninsegna crossa corlo da destra, difesa bianconera infallita. Rossi si avventa ma scappa, a colpo pressoché sicuro, la comoda deviazione-gol.

Per altre emozioni bisogna attendere la ripresa. La prima, al 4', offre Gentile: doppio dribbling vincente in area nerazzurra su Mazzola prima e Bini poi, tiro cross sotto porta. Bettega si lancia ad osservare e la palla attraverso tutto lo specchio per perdersi tra mille brividi sul fondo. Al 10', finalmente, la prima bella azione malograta del match: Damiani - Capello, puntatina



INTER - JUVENTUS — Capello ha appena calciato a rete il pallone della vittoria: niente da fare per Bordon vantinante proteso in lutto. Nelle foto sotto: a sinistra Rossi felice un'ottima occasione contrastata da Gentile e da Zoff; a destra il gol fallito da Boninsegna.

Ventitré anni l'età media dei nerazzurri

Suarez: il meglio sta in difesa

Parola non ha dubbi: vittoria meritatissima

MILANO, 1 dicembre. La regola vuole che si indagano prima le docce del nulla? Ma questa è una cortesia che Suarez preferirebbe riscrivere più spesso all'avversario. Ma non è l'innata dei grandi (l'ultima di questi è ancora sembra siano convinti un po' tutti). E' questo piuttosto uno di quei campioni di transizione, interlocutori come si dice, in cui tre persone dignitosamente responsabili stanno cercando di ricostruire non più una squadra.

Per questo — non pare proprio si facciano drammi. La preoccupazione primaria è di sentire anche dalla bocca dei severi censori critici della tribuna stampa un giudizio sui giovani. Luis ci tiene particolarmente d'accordo. Forse più di tutti è questo «squadra verde», che vanta un'età media di ventitré anni, non poteva fare. Ci sarebbe da aggiungere, forse, che la nuova generazione nerazzurra si esprime meglio tra i difensori. L'uomo guida futuro, il piccolo Antognoni locale, non si è mai mosso dal centro — perimento ci pare — delle tre al sinora prova. Renato Rossi, rovinata centrocampione, forse quella con più scatti. Dopo tanti soliti sprazzi, la operazione col Como è stata individualmente la migliore di Nicolò; Aldo Nicoli, pur troppo, è stato troppo visto come ha sbagliato clamorosamente il gol del pareggio a quattro minuti dalla fine, rispondendo nella trippola di Zoff; si vuol lenza e pazienza. «Del resto — ci precisa Luis — quel sono d'istinto. Non ha fatto altro che Boninsegna dove per colpa di un minuto una rete che avrebbe potuto dare il vantaggio».

E' da dato. L'inter s'ha fatto troppo. E' vero. Se guardiamo le occasioni — dice Suarez — non mi sembra che la Juve abbia fatto molto più di noi. Concediamo la palla a loro, insomma, accettiamo la sconfitta anche se con una punta di rammarico per un pareggio che noi possiamo notare staccatissimo». **Capitan Mazzola è andato a reclamare dal guardalinee Squillanti sul gol di Capello. Bordon è sicuro che anche qualora fosse, la palla era stata toccata per ultimo da Bini, rimettendo nei binari della regolarità la sua posizione. Che ne pensa Luis? «Come sempre la posizione della panchina è falace. E' possibile che Capello fosse in fuorigioco come è possibile il con-**



trario. La conclusione è che abbiamo perso, ma abbiamo retto, nonostante una nostra formazione di emergenza a testa alta». Se il gol della Juventus fosse venuto da una azione, diciamo così — in calcio, forse non sarebbe molto da recriminare. Ma la Juve è una specialista in gol più o meno troati. Fu così anche a Cesena. Questo non significa che la sua supremazia, sul piano del gioco, non sia stata netta. L'inter in fondo ha giocato tutta la partita in modo accettabile e, a detta dei giocatori, con un normalissimo standard. Certo il solo merito ha avuto modo, e trovato l'ostacolo, di emergere di una buona spazza su tutti. Poco operata dunque nei reparti arretrati, la Juve ha trovato tempo, spazio e modo di governarsi nella partita a centrocampo dove non le riusciva difficile mimetizzare le sue magagne e imporre la sua superiore organizzazione e il suo indubbiamente maggiore peso tecnico. Capello, fresco di recupero, si muoveva al piccolo trotto, Cassia al solito indoleggiava a qualche dribbling di troppo e Furino, generosissimo corsore cieco, faceva e disfaceva, novai. Penelope s'è fatto, massimamente, colluttivando pur sempre una apprezzabile entità. I giocatori, però, con la valida assistenza comunque che i difensori nerazzurri gli fornivano, anche per i bianconeri venivano dall'attacco, dove Altiani «soffriva l'attenta e implorosa guardia dell'irriverente Guida, dove Bettega prima e Anastasi poi tradivano i limiti della loro precaria condizione di forma attuale, dove Damiani infine si «bruciava» in un tentativo quanto inutile (leggera, tete con Giubertoni). Comunque, questa Juve, ha avuto, se non altro, il gran merito di insistere, di non rinunciare mai, in nessun frangente, alle

L'arbitro nega un gol e un rigore per parte al Comunale (1-1)

Tra Torino e Milan domina la paura di perdere: il pari «punisce» entrambe

Applausi di molti degli ex tifosi granata all'indirizzo di Giagnoni - Zaccarelli e Chiarugi i marcatori

MILANO, 1 dicembre. TORINO: Castellini 7; Lombardo 6,5; Santini 6,5; Morzini 6 (dal 60' Salvatori 6,5); Cereser 6,5; Agropoli 6; Girani 6; Ferrini 6,5; Sala 6; Zaccarelli 6,5; Pulici 6. N. 12 Pignone, n. 13 Callioni.

MILAN: Albertoni 7; Bel 6,5; Sabadini 6,5; Zecchini 6,5; Turone 6,5; Maldera 6,5; Giubertoni 6,5; Chiarugi 6,5; N. 12 Pizzaglia, n. 13 Biasolo.

ARBITRO: Serafino di Roma, 6.

NOTE: Giornata quasi primaverile, campo in ottime condizioni; 45.000 spettatori circa, di cui 29.041 paganti per un incasso di 89.904.000 lire; ammoniti Zecchini e Turone; niente antidoping.

DALLA REDAZIONE

TORINO. 1 dicembre. Torino e Milan avevano voglia di vincere, di strappare la posta piena, ma avevano anche una tremenda paura di perdere, così alla fine il risultato di partita premia le due squadre e insieme le punisce per lo spettacolo offerto, malgrado i propositi della

vigilia, per le promesse fatte e non mantenute.

Un gol e un rigore non concesso per parte e quindi si dovrebbe chiudere il discorso, ma rimane il fatto che l'arbitro Serafino è riuscito di potersi fare ascoltare, riputando a una svista con un nuovo errore, va detto che se al 24' della ripresa l'arbitro avesse concesso il rigore, per l'aggiungimento di Zecchini su Sala (ammettendo che Pulici avesse trasformato la punizione su Bignon, il rigore era andato addosso a Bignon, non concesso al 36', 12 minuti dopo, per un vistosissimo abbraccio in area di rigore di Cereser su Bignon, il risultato comunque è giusto. Il Milan ha colto anche un palo, al 21' (quando il Torino conduceva la partita), ma togliemmo ingiustamente una parte del merito che spetta a Castellini per aver deviato di quel tanto la legnata di Benetti su punizione del limite.

Il Torino si presentava con un Castellini zoppicante (i sintomi sono quelli di lesione al menisco del ginocchio sinistro) ma non intenzionato,

sino a quando non si spacca, a disertare la gara e con uno Zaccarelli recuperato in extremis.

Nella ripresa si è fermato Agropoli, che lanciava una lieve contrattacco alla coscia (ci pare che il giocatore, dopo la lunga fermata dello scorso anno, sia diventato troppo pauroso) e al suo posto è subentrato Salvatori.

Sono così saltate le marcate disposte da Fabbri, Santini che era su Chiarugi ha lasciato il posto a Lombardo ed è andato addosso a Bignon, al posto dell'infornato Morzini, mentre su Gorin si è esibito Salvatori.

Giagnoni al suo primo incontro con la sua ex-squadra è uscito indenne. Prima gli applausi del pubblico (e Giagnoni, da buon istione, non ha fatto niente per limitarli) e alla fine i complimenti. Gli ultimi fotogrammi della partita sono di colore rossonerio e sono sempre quelli che confano. Nel cuore dei tifosi granata è rimasta la paura di perdere. Gli ultimi istanti i tifosi del Torino li hanno trascorsi con lo sguardo fisso al tabellone del cronometro.

con il Torino in vantaggio: l'arbitro stava già guardando il cronometro; mancavano dieci secondi alla fine. Turone si disimpegnava e lanciava Maldera sulla sinistra. Il centro in area di Maldera sorprende la difesa granata e sul filo del fuorigioco il giocatore milanese, naturale, mentre invano Chiarugi di pianto, insaccava col destro. Niente da fare per il povero Castellini.

La ripresa era del Milan. Il Torino era ormai seduto, in limorito dall'avversario che «cresceva», ma ha continuato a confidare nel poco che po-

leva concludere l'attacco asfittico rossonerio. Sala si «mangiava» un gol di testa, su corner a pochi passi dalla rete dopo che Albertoni aveva mancato in pieno l'uscita. Poi Zecchini agganciava Sala in area al 24' e al 38' Cereser metteva a terra Bignon nel «sedici metri» granata.

Albertoni devinava in corner la stavilla. Poi l'arbitro mandava tutti i casa.

Nello Paci



TORINO-MILAN — Il gol di Chiarugi.

qualmente, qualcuno ha stentato a reggere il ritmo e la fatica per l'intero incontro. Non fatemi parlare di rigori ho già due mesi di squilibrio e mi pare sia abbastanza».

Chiediamo ai giocatori granata le loro impressioni, primo fra tutti Sala, a cui riferiamo la dichiarazione di Zecchini: «Non ricordo più esattamente come sono andate le cose, mi sono allungato il pallone, ho cercato di seguirlo, ma non so dire se è stata una spinta o altro, ad ogni modo forse l'arbitro, non scherzando nulla sull'azione area dubbia nella nostra area a centro campo e ciò ci ha messo un po' in difficoltà».

Chiediamo ai giocatori granata la palla buona per pareggiare: se fossimo andati al riposo, se il risultato in nostro favore, saremmo andati in ripresa con tutt'altro spirito, invece siamo rientrati in campo costretti a ricominciare tutto da capo. La partita era difficile, loro erano ben bilanciati a centrocampo e sono riusciti a imbrigliarci. Trovo che il Milan abbia dei difensori che giocano bene anche a centro campo e ciò ci ha messo un po' in difficoltà».

Giagnoni: «Zecchini mi ha marcato molto stretto, è difficile giocare con chi non ti lascia spazio». Castellini: «Sono riuscito a deviare su palo la punizione di Benetti, per il ginocchio aperto in bene».

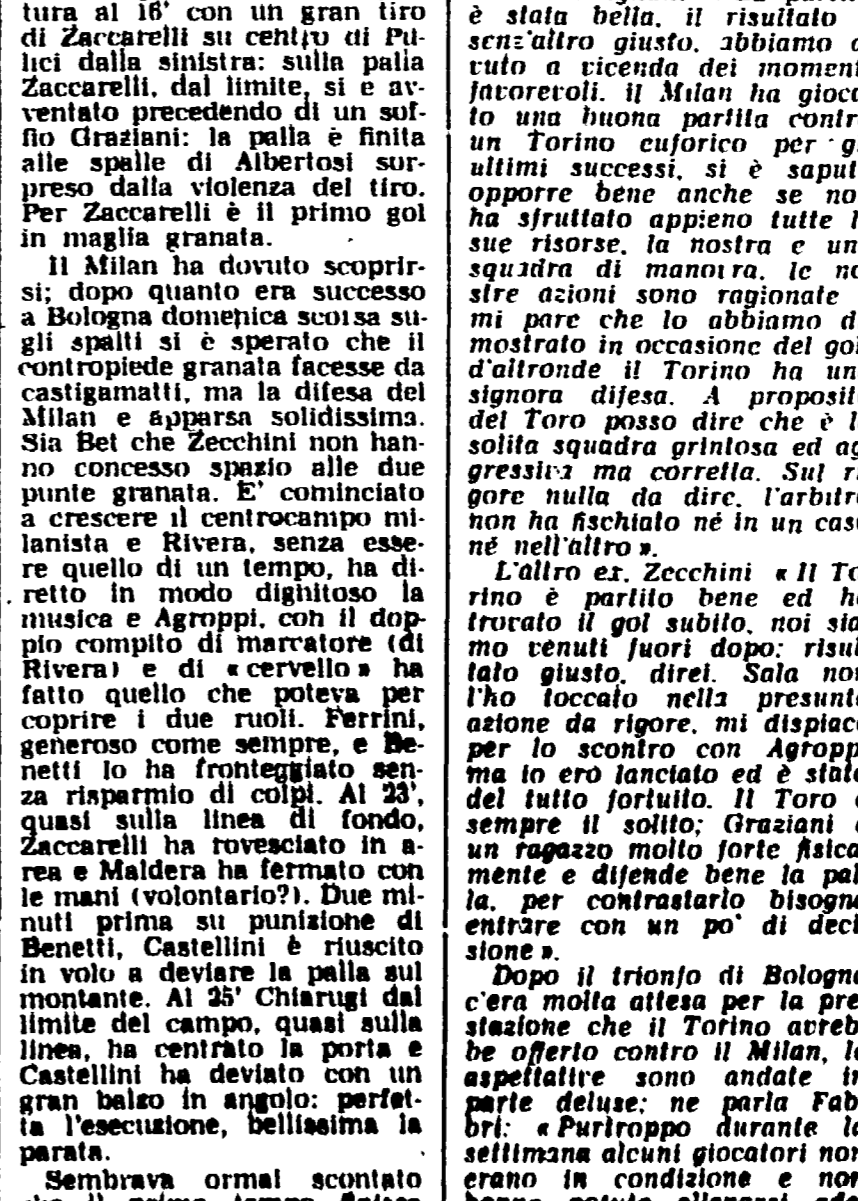
La ultima Cereser: «Sono stato girato di scatto e me lo sono trovato lì...».

b. m.

SERVIZIO

TORINO, 1 dicembre. L'ex «Giagnoni». La partita è stata bella, il risultato è senz'altro giusto, abbiamo avuto a vicenda dei momenti di gioco. Il Torino ha giocato una buona partita contro un Torino corajore per gli ultimi successi, si è saputo opporre bene anche se non aveva sferza. La nostra è una squadra di manovra, le nostre azioni sono ragionate e mi pare che io abbiamo difeso molto bene tutto il giro d'attorno il Torino ha una signora difesa. A proposito del Toro posso dire che è la solita squadra grintosa ed agguerrita, ma non si è mai concesso spazio alle due punte granata. E' cominciato a crescere il centrocampo milanista e Rivera, senza essere quello di un tempo, ha difeso in modo diligente la difesa e Agropoli, con il doppio compito di marcatore (di Rivera) e di «cervello» ha fatto quello che poteva per coprire i due ruoli. Ferrini, generoso come sempre, e Benetti lo ha fronteggiato senza risparmio di colpi. Al 22', quasi sulla linea di fondo, Zaccarelli ha rovesciato in area e Maldera ha fermato con le mani (volontario?). Due minuti prima su punizione di Benetti, Castellini è riuscito in volo a deviare la palla sul montante. Al 25' Chiarugi dal limite del campo, quasi sulla linea, ha centrato la porta e Castellini ha deviato con un gran balzo in angolo: perfetta l'esecuzione, bellissima la parata.

Sembrava ormai scontato che il primo tempo finisce



TORINO-MILAN — Il gol di Chiarugi.